

Scultura – testo di Rossana Bossaglia

Angiola Tremonti ha sempre privilegiato, nelle sue realizzazioni artistiche, una tendenza fantastico – surreale che le ha consentito di colloquiare con i bambini - puntando sull'aspetto ludico/favolistico dell'immagine – e con il pubblico colto – puntando, in questo caso, sulla complessità dei rimandi che le opere suggeriscono. Negli ultimi dipinti l'accensione fantastica si è via via sempre più trasfigurata, senza che sia stata dal tutto obliterata la leggibilità naturalistica. Un discorso analogo, ma più articolato, va fatto per quanto concerne le recenti sculture. Le quali partono dall'oggetto di piccole dimensioni, giocando secondo una formula che chiameremmo astratta se non vi leggessimo dentro il pulsare di una vitale fisicità e non vi riconosciamo addirittura particolari di mimesi del vero.

L'impegno più forte, in questo settore, è costituito da strutture monumentali che si presentano come alberi – collocabili dunque all'aperto - , a loro volta formati da figure che vanno tramutandosi in tronchi e rami. Se noi partiamo dalle statue indipendenti – per lo più nudi dai volti misteriosamente plurietnici – e seguiamo il filo di queste trasformazioni, compiamo un percorso che è il rovescio del percorso abituale dell'*imagerie* artistica legata alla natura: non tanto qui è l'uomo che scaturisce dal magma naturale, ma è l'uomo che si identifica e si immerge nella matrice comune dell'essere.

Queste composizioni, che sono il tradursi in forme artistiche di una riflessione filosofica, sono realizzate con un segno padrone del modellato e insieme altamente sensitivo. E con grande respiro si confrontano con l'ambiente e la vita di tutti.

Rossana Bossaglia 4 marzo 2001